

EBENSEE (sottocampo di Mauthausen)



Ebensee è, assieme a Melk uno dei più importanti sottocampi del Campo di concentramento di Mauthausen-Gusen. La sua storia iniziò il 18 novembre 1944 e finì il 6 maggio 1945. Fra i deportati, il più celebre è Shlomo Venezia, l'autore di *Sonderkommando Auschwitz*, che giunse qui per la Marcia della Morte che partì da Birkenau, dopo essere passato per Mauthausen e Melk.

Nella notte fra il 17 e il 18 agosto, le fabbriche principali dei missili V2 furono bombardate. Un trimestre dopo, giunsero da Mauthausen 500 prigionieri, per iniziare a costruire i dormitori e i cunicoli sotterranei per le fabbriche.

Occultarono i nomi delle fabbriche chiamandole fabbriche di cemento. I cunicoli erano comunicanti fra loro, e giungevano fino a 250 metri dalle pendici della collina. Il vestiario era pessimo, specie per l'inverno: quando gli internati erano pochi, tutti avevano gli zoccoli di legno, tipici dei Lager, ma quando aumentarono, in gran parte rimasero scalzi. Chi fabbricava scarpe con stracci era accusato di sabotaggio e veniva frustato venticinque volte o assassinato. Vi furono molti comandanti: i principali furono Otto Riemer e Anton Ganz, che faceva lavorare, secondo la sua filosofia privata, anche gli ammalati gravi, fino allo sfinimento.

Come ricorda Shlomo Venezia, il comandante del campo il 5 maggio, annunciò agli internati che avrebbero combattuto contro gli Americani, e per difendersi potevano entrare nelle fabbriche. Gli internati, capendo che avrebbero fatto esplodere le gallerie, si rifiutarono, e allora il comandante e gli ufficiali fuggirono. Il 6 maggio il Terzo Reparto di Carri Armati Americano liberò il campo.

Passarono per Ebensee circa 25.000 internati. Di questi, 7.000 morirono, fra cui 552 italiani, all'incirca i due terzi. Il forno crematorio non era riuscito a smaltire tutti i corpi: 1179 furono sepolti in una fossa comune.

Le baracche del campo furono distrutte poco dopo la liberazione. Visitando l'area dove si trovava prima il campo si vede soltanto l'ex-cancello d'ingresso. Anche il cimitero delle vittime è localizzato nella stessa area, dov'era stata trovata una delle tombe di massa create segretamente dalle SS poco prima della liberazione del campo. Le gallerie esistono tuttora e in una di loro è stata allestita una mostra permanente (in tedesco e inglese) che dà una descrizione dettagliata della storia del campo. Si possono anche visitare i resti della scalinata chiamata "Loewengang".

Nelle settimane dopo la liberazione del campo di concentramento di Ebensee il 6 maggio 1945 alcune autorità militari americane stabilirono un primo cimitero a due chilometri da qui. 900 vittime i cui corpi erano stati ritrovati al momento della liberazione su tutto il terreno del campo, vi vennero seppelliti in tombe individuali.

Tre anni dopo si inaugurava al centro dell'attuale cimitero il monumento Lepetit. La signora milanese Hilda Lepetit fu all'origine di questa costruzione posta sopra una fossa comune che gli SS fecero scavare ancora nella notte dal 4 al 5 maggio 1945. Lo sposo della signora Lepetit riposa tra i 1000 morti di questa fossa che non venne mai aperta.

Nel 1952 una commissione ministeriale francese fece fare dei lavori di esumazione e di spostamento di corpi allo scopo di edificare ad Ebensee un cimitero di raggruppamento delle vittime del KZ.

Nel primo cimitero vennero esumate 842 spoglie che vennero poi sepolte di nuovo individualmente a sinistra e a destra del "monumento Lepetit". Soltanto un terzo di loro poterono essere ancora identificati. Dopo questi lavori di trasferimento si aggiunsero i 1179 corpi di una altra fossa comune che le SS avevano fatto scavare nelle vicinanze poco prima della liberazione del KZ. All'apertura della fossa, la commissione incaricata ritrovò 197 targhe leggibili con i numeri dei detenuti che permisero, alla maggior parte di loro, di essere abbinate a nomi di detenuti. Non era in nessun caso possibile stabilire una identificazione dalle spoglie. La fossa comune venne ricollocata dietro il "monumento Lepetit". Inoltre si seppellirono assieme anche 11 morti del primo cimitero e 151 spoglie trasferite da Hoersching, un totale cioè di 1341 vittime.